

Inserzioni: Per linea alla millimetro
largha una colonna: cont. cent. 25
finanziari, mortuari, comunicati cent. 40
Notizie nel corpo del giornale (con il
consenso della redazione) lire 5. La riga
corpo 10. Partecipazioni marit. L. 15.
Avvisi spediti per posta devono essere
accompagnati dai relativi importi.

ABBONAMENTI: Italia e colonie 1 anno
Lire 38, sem. Lire 15, trim. L. 8, mese
L. 3. Una copia cent. 10. Arresti cent.
20. Redazione Via Sissano 3, II. P. Tel.
int. 300. Amministrazione Via Sissano 1
Tel. 158. Orario di redazione dalle
19 - 14 in poi di amministrazione
e 15-19 - Tutti i pagamenti anticipati.

La voce di d'Annunzio peserà sulla bilancia delle decisioni del convegno

TRIESTE, 7. — Il maggiore Giuristi è partito per Parigi in compagnia del dott. Gino Antoni.
E' intenzione del Comando e del Consiglio nazionale di Fiume che, durante le nuove trattative che svolgeranno a Londra e a Parigi gli on. Nitte e Scaloia, siano presenti colà i due rappresentanti della città e dei legionari.

La conferenza dei primi ministri. Proposte e controproposte debitamente firmate

PARIGI, 7. — Secondo il corrispondente londinese del "Journal", Nitte avrebbe posto come condizione alla sua partecipazione alla Conferenza di Parigi che le proposte e le controproposte e le obiezioni che verranno presentate durante la discussione vengano registrate per iscritto, e debitamente controfirmate dai membri stessi del Consiglio, per escludere ogni possibilità di malinteso e lasciare a ciascuno Stato l'intera responsabilità del proprio atteggiamento.

Le condizioni di pace imposte all'Ungheria

PRAGA, 7. — Il giornale «Slovak Speveskydenik» riceve da Parigi che le clausole del trattato di pace saranno consegnate per iscritto alla delegazione ungherese affinché questa le accetti o le respinga. Sarebbe esclusa, secondo il giornale, qualsiasi modificazione.

Gli Stati Uniti si rifiutano di firmare le decisioni di Parigi

PARIGI, 7. — L'ambasciatore degli Stati Uniti Wallace ha riconfermato che il suo Paese non parteciperà a nessuna delle Commissioni per l'esecuzione del Trattato, e ha formalmente chiesto che d'ora innanzi in tutte le decisioni che il Consiglio prenderà i verbali che lo registrano non recino più la formula consueta: «Le Potenze alleate e associate hanno deciso, ecc.», ma si limitino a indicare che la decisione è stata presa dalle Potenze alleate.

Un comunicato ufficiale francese tende, se non a smentire, almeno a modificare queste informazioni. Secondo esso, si sarebbe trattato semplicemente di una questione di procedura.

Clemenceau presidente della repubblica francese

PARIGI, 6. — Clemenceau si era ben guardato finora dal far conoscere le sue intenzioni circa la candidatura alla Presidenza della Repubblica.
Ma ad un redattore dell'«Echo de Paris», ieri sera egli si è indotto a dire:
«La verità è che mi si porta alla Presidenza della Repubblica».
La parola è detta. Clemenceau sarà dunque Presidente della Repubblica francese?

Il prestigio di Renner

VIENNA, 7.
Il cancelliere Renner, che è ritornato da Semmering ove si era recato per farsi curare dall'avvelenamento colla nicotina, vorrebbe riprendere la ripulitura dei lavori dell'Assemblea nazionale. Ciò è dovuto anche al fatto che il presidente Seitz è indisposto. Da parte dei cristiano-sociali si attribuiscono tali atteggiamenti alla situazione politica interna.
E' notata una certa delusione e depressione nei circoli governativi in seguito alla constatazione che nessuna delle promesse fatte dalla commissione delle riparazioni è stata mantenuta in tempo.
Questi ritardi danneggiano enormemente non solo la popolazione che soffre la fame e il freddo ma pregiudicano grandemente il prestigio dell'attuale governo.

Relazioni fra Kramarz e Denikn

PRAGA, 7. — Il giornale boemo «Tcheskis Slowo» pubblica le notizie intorno ai rapporti tra l'ex primo ministro ceco Kramarz ed il generale reazionario Denikn.
«Secondo le informazioni degne di fede — scrive il «Tcheskis Slowo» — il generale Denikn ha ricevuto Kramarz con molta diffidenza. Il generale senza soverchie esaltazioni che si oppone alla convocazione di una costituzione russa e che a suo parere sarebbe nocivo agli interessi russi il riconoscimento dei diritti uguali a tutti i cittadini russi

senza distinzione di nazionalità e di fede».

Il giornale aggiunge: «Bisogna constatare che man mano che la posizione di Denikn si fortifica, le influenze dell'estrema destra prendono il sopravvento nel suo ambiente. Il programma dei cadetti del quale Denikn ancora pochi mesi fa era entusiasta è stato oggi definitivamente abbandonato».

Grave incendio a Vienna

VIENNA, 6. — Un grave incendio distrusse la fabbrica di vagoni della ferrovia del nord a Florisdorf. Il fuoco scoppiò verso le quattro della mattina. Fu domato nel pomeriggio. Il danno ascende a un milione, essendo andati distrutti il fabbricato intero, molte macchine di vagoni e di macchinario. L'edificio crollò con enorme fragore e i pompieri che attendevano allo spegnimento del fuoco sono salvi per miracolo.

Quando la coscienza parla...

«Ex Kaiser è un nome finto»
BERLINO, 7. — Il corrispondente dell'«Aja», Berliner Tageblatt scrive che l'ex-Kaiser era un uomo finto. Progrediva il tremante alle braccia e alle gambe che già l'affliggeva; è ingroscato e afflosciato; e, benché si dia arie saldalesche, sembra divenuto più piccolo. Nei momenti di eccitazione parla e discute; ma la sua parola, un tempo velocissima, è divenuta lenta: le facoltà volitive sono indebolite. Fra poco lascerà Amerongen per il castello di Doorn che ha comperato. Pare che desideri morire lì e non esprimere più il desiderio di finire i suoi giorni in Germania. Per Guglielmo la Germania è finita. Sempre più egli crede di essere stato ingannato dai suoi consiglieri, tradito e abbandonato da tutta la nazione.

Sulla via d'un'intesa economico-commerciale italo-ceca

TRIESTE, 7. — Oggi arriveranno i rappresentanti della Ceca-Slovacchia ed i delegati del nostro Governo per prendere parte alla Conferenza che i due paesi hanno convocato per regolare la ripresa dei traffici tra la Penisola e la Repubblica Boema. I delegati di Praga saranno capeggiati dall'ispettore generale Vledisav, Pohl.
Della Commissione nostra sarà capo il sen. Di Nola.
L'avevimento è di grande importanza nei riguardi economici tra l'Italia e la giovane Repubblica e per il commercio del nostro porto. Gli accordi che verranno presi costituiranno, infatti, un primo passo sulla via degli scambi con il retroterra triestino. Si viene così a mutare una situazione d'incertezza esistente tra l'Italia ed i boemi, derivata dalla circostanza che alcun tempo addietro si era guardato al mercato ceco-slovacco come ad una risorsa usata, il che ci aveva creato una situazione d'interogità, ora fortunatamente scomparsa.

La memoria dei caduti Per la sistemazione dei cimiteri in Toscana

ROMA, 7. — Presso la direzione generale delle sanità pubblica si è riunito il comitato esecutivo della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra. Il comitato è stato presieduto dal generale Diaz, presidente della commissione, il quale nel portare ai componenti il suo saluto ha raccomandato che lo studio dei gravi problemi inerenti alla sistemazione dei cimiteri di guerra sia condotto a termine con l'interesse, la sollecitudine reclamati dall'intero paese. Il comitato ha poi iniziato i suoi lavori che saranno elaboratamente proseguiti.

Inondazioni in Toscana

FIRENZE, 7. — In seguito alle continue piogge di questi giorni, l'Arno è in piena. In vari punti della città vi sono sottosuoli e cantine allagate. Dalle pianure di Signa giungono notizie di gravi inondazioni presso Sestoau, S. Piero, a Ponte Poggio e a Caiano molti terreni si trovano allagati.
Anche la Greve ha rotto gli argini in più punti. Il piano di Ripoli è pure allagato.
Il Lombrone ha straripato presso Monte Lupò e presso altri terreni in prossimità di Galluzzo. I pompieri compiono da per tutto opere di salvataggio. Vi sono molte famiglie specialmente coloniche bloccate dall'acqua. Si teme la pioggia è cessata.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Francia e l'Inghilterra interrotte

ROMA 7. — Dal pomeriggio di ieri tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Francia e l'Inghilterra sono completamente interrotte.

Le rivelazioni del «Temps» Il carteggio epistolare fra Ribot e Lloyd George

PARIGI, 6. Il «Temps» pubblica il testo delle lettere che Ribot e Lloyd George si scambiarono nel maggio 1917 a proposito del viaggio del principe Sisto a Roma.
Ribot scrisse a Lloyd George di aver dichiarato al Principe che era impossibile fare qualsiasi cosa senza la partecipazione dell'Italia e di aver proposto di invitare il Re d'Italia a recarsi alla fronte ove si sarebbe incontrato con il Re d'Inghilterra e con Poincaré.
In tal modo si potrebbe vedere — scrive Ribot — se è possibile uno scambio di vedute con qualche probabilità di riuscita.
Lloyd George rispose che accettava i suggerimenti di Ribot e gli chiedeva che evitasse di far del Re d'Italia rimandando la visita, gli dicesse, se possibile; che Poincaré desiderava avere con lui uno scambio immediato di vedute sulla situazione russa.
La lettera di Ribot — rileva il «Temps» — è sufficiente a smentire l'affermazione che egli avrebbe tentato di dissuadare il principe Sisto di recarsi a Londra.
Il giornale aggiunge che la risposta di Lloyd George dimostra che fu Ribot ad avere la prima idea di organizzare un incontro fra i tre capi di Stato Alleati, allo scopo di discutere la possibilità di una pace separata con l'Austria.

Lettere dalla Dalmazia.

Una lezione di storia patria al «Corriere della Sera».

ZARA 6. — Non so se si possa essere convinti che la stampa abbia una vera funzione nella vita politica e sociale; ma non si può negare ch'essa è sempre un riflesso delle condizioni reali d'un paese o d'un'area, specchio più o meno fedele di interessi spirituali e materiali. E può, fino a un certo punto, servire di fondamento a giudicare la situazione d'un'area critica nella storia d'un popolo.
Così, per chi ascolti attentamente, in questi ultimi tempi le voci della stampa jugoslava su quanto avviene di dentro e di fuori degli incerti confini, nell'accordo quasi eufemistico si fa sentire una nota continuamente scorante. E più che un contrasto d'interessi; è un contrasto di abitudini storiche acquisite nel tempo. I giornali della Jugoslavia nell'anniversario dell'unione nazionale si sforzano di bestemmiare alla memoria dell'Austria e d'immaginare alla libertà odierna. Ma la bestemmia usata fiacca dovunque, fu un riempimento disperato; e l'fino fu un amaro singhiozzo.

E quasi così non bastasse, dal mezzo di montano e marinaro s'innalzano subito dopo voci impetuose di libertà che rivendicano diritti creduti ormai cancellati del tempo e dalla schiavitù secolare.
Cattaro la città-fortezza e le borgate delle Bocche manifestarono la loro volontà e la loro proposta di separarsi dalla Jugoslavia per unirsi al Montenegro. E non solo per l'amministrazione come si vuol far credere all'estero. Il dissidio è più profondo e va più in là dei registri del catasto.

La Jugoslavia è un aborto mostruoso, un'espressione verbale, non politica e nemmeno geografica, perché la politica e la geografia sono le manifestazioni d'un'anima collettiva. E dentro i limiti di questa espressione, ognuno lotta per sé, ognuno teme la affermazione del dominio serbo, cioè la signoria del popolo che ha una personalità storica e una capacità politica, e che ora il mondo tenta quasi di soffocare nell'informe nuovo stato perché ne teme le audacie.
Infatti, perché ogni dì di qua e al di là dell'Adriatico, perché a Versaglia, a Londra si lascia nell'ombra il popolo che affrontando la guerra e la fame e l'esilio volò essere strumento di Nemesi storica, e si accarezza l'oscenamente il pollicorno colosso dal piedestallo di creta che ha nome Jugoslavia?

Perché in Italia, polemizzando, la stampa rinfaccia ai Croati e agli Sloveni d'aver salvata la Serbia? E proprio così scarsa nella Penisola la conoscenza dei rapporti e dei dissidi fra questa e quei primi? E proprio così poca la memoria dell'ultimo lustro di storia?
Pare, purtroppo.

E noi dobbiamo con sorpresa e con rammarico assistere ad una seduta della Camera francese in cui il primo ministro della Repubblica afferma innanzi al mondo che la Jugoslavia ha una missione storica e nega implicitamente questa missione alla Serbia nei balcani a l'Alpitalia nel Mediterraneo.
Ma v'ha di più e di peggio.
V'ha questo. Quella che il pubblico chiama il più autorevole giornale d'Italia, il «Corriere della Sera» plaude a Clemenceau, sputa all'Italia, irride al martirio dei dalmati italiani, è bistrattata ignoratamente la storia. Il giornale del senatore Albertini commentando le parole di Clemenceau e un articolo retorico di Orazio Pedrazzi assurdo alla dignità postuma d'un veggente misconosciuto, dice che «in Dalmazia l'Italia non può vantare nessun diritto nazionale e men che meno storico».

È bene, per Dio! Ma, allora; come li chiameremo noi questi scrittori di periphrasi? Il plebiscito di croati d'Italia è fuori luogo?
Perché i croati, quando vogliono o quando ciò torna ai loro fini, la storia e la geografia la conoscono un po' meglio che non gli scrittori del «Corriere della Sera». Una prova? Eccola.
Il «Zivot» («La vita») di Spalato commentando in un articolo gli avvenimenti e il diritto dell'autodeterminazione dei singoli gruppi etnici, scrive tra l'altro: «Noi dalmati — chiamiamoci così ancora una volta — ci siamo formati attraverso i secoli sotto l'influsso della civiltà latina e italiana. E però, mentre nel resto della Jugoslavia si adotterà come lingua di cultura nelle scuole l tedesco, noi dovremo conoscere invece la lingua e la letteratura italiana. Non solo. Ma il nostro sviluppo storico è fondato tutto sul sistema municipale romano. Nelle nostre città costiere piccole repubbliche, questo sistema di libertà ci salvò dalle invasioni che non poterono prevalere oltre le mura cittadine e in alcune si evolse fino a una forma perfetta di governo indipendente. Ogni nostra terra ha la sua antica comunità che chiamava il popolo a raccolta; ogni palazzo comunale l'archivio e il libro d'oro della nostra antica nobiltà».

Ebbene, noi non permetteremo mai che questo sistema di libertà politiche venga cancellato a vantaggio d'altre non possono vantare altre origini se non turche».
C'è in queste parole un amaro rimpianto del passato glorioso, confessato in un momento di sincera disperata. C'è una manifestazione palese dello spirito separatista che va prevalendo nella Jugoslavia meridionale e bostiera, tra la gente che inconsciamente, forse, ma inevitabilmente sente il peso della storia.
Ma c'è soprattutto una terribile lezione di storia patria che i colleghi croati di Spalato danno ai giornalisti del «Corriere della Sera». Perché quella contenuta nelle parole citate è purissima storia d'Italia, che il giornale di Milano mostra di non conoscere, o, meglio, non conosce affatto.
E purtroppo sia nel giornalismo che nella politica il problema di Dalmazia è divenuto un puro argomento di polemica elettorale, bistrattato dagli altri con divinatorio degli asilline ignoranza e pari incoscienza. Perché si può considerare diversamente l'opportunità dell'annessione, si può essere rinfacciati o no; questo ammettiamo. Ma non si può esserlo per fini puramente parlamentari. Ma non si può irridere alla sorte di migliaia d'italiani che possono essere costretti a sparire non solo dalla storia, ma ben anche dalla vita, sgozzati da gente con cui è impossibile ogni patto di rispetto duraturo.

Questo è delitto. Se lo ricordai il «Corriere della Sera», se lo ricordino i suoi confratelli in Italia. E agli uomini politici come ai giornalisti che vogliono dire una parola sulla Dalmazia, i dalmati ancora una volta rivolgono un invito che è anche un monito: «Prima venite qua ad imparare!» Ed è certo che qui o si convertano alla vista dei fatti o vengano convertiti.

COSMO RUBRO

Sottoscrivere il prestito nazionale per ognuno un impiego felice di capitali.
Si ricordi ognuno:
Che il prestito di guerra emesso dalla Francia nel 1870 durante la guerra franco-prussiana di L. 84.50 valeva nel 1880, cioè 10 anni dopo la guerra lire 120.55.
Il consolidato 4.50 p. c. emesso dall'Italia nel 1894 durante la guerra di Africa a Lire 91.50 valeva nel 1899 dopo 5 anni lire 100.50.
Il prestito di guerra emesso dalla Russia nel 1906 durante la guerra russo-japponese a Lire 67.80 valeva nel 1910, cioè quattro anni dopo, lire 101.25.

Condensando

Il valore della sconfitta
Secondo il mio parere, un popolo che si trova in una situazione di guerra, ha più vantaggio che danno, per il proprio sviluppo interno, da una sconfitta militare. Le vittorie inducono i governi dominanti a maggiori pretese ed insolenze, mentre le sconfitte li obbligano ad avvicinarsi al popolo ed a chiederne le simpatie.

Ciò è dimostrato nel 1806-07 per la Prussia, nel '66 per l'Austria, nel '70 per la Francia e dalla sconfitta del 1904 per la Russia. La rivoluzione russa non sarebbe stata possibile senza la sconfitta; se lo czarismo avesse vinto, la Russia rivoluzionaria non si sarebbe sollevata per molti anni. Nonostante che la rivoluzione del '905 sia stata sconfitta la vecchia Russia non esiste più, così come non esiste più la vecchia Prussia del '47 e anche del '49.

La storia dimostra per tanto che quando il popolo prussiano tra la fame ed il sacrificio di vite e di aver overocò la prepotenza straniera di Napoleone e salvò la dinastia dal fiammento, questa dimenticò tutte le belle promesse che aveva fatte al popolo nell'ora del pericolo. Solo nel 1898 — dopo lunghi anni di reazione — il popolo riuscì a conquistare quanto gli era stato promesso come premio della sua fedeltà. Dopo il '70 Bismarck si levò nel Reichstag tedesco come il vero dittatore e respinse tutte le domande liberali.

Augusto Bebel (Dalla mia vita)
(Dal fascicolo N. 3 del «Comunismo» rivista di G. M. Serrà)

Per ciò i socialisti tedeschi s'adoperano in tutte le guisie affinché la Germania vincessero; ed oggi s'adattano a tutto pur di non fare la rivoluzione sociale. Gli insegnamenti erano — naturalmente — per gli altri popoli d'Europa.

Spostamento d'ideali

Arturo Labriola, il geniale e valeroso compagno nostro, osserva acutamente in un suo recente articolo, come il sentimento reazionario che oggi si rende quasi persona in Giorgio Clemenceau, è una logica conseguenza della storia d'Europa del secolo scorso.

La stessa rivoluzione francese, considerata nella sua sostanza etica e fondamentale, è la rivolta dell'elemento popolare gallo-romano contro l'elemento aristocratico franco-germanico. Essa è in sostanza meno un fatto politico-sociale che un fatto etico-nazionale. La distruzione dell'aristocrazia è in Francia il risultato degli elementi germanici di scelta. A beneficio dell'elemento celtico romanizzato, rimasto contadinesco ed artigiano. Si spiega perciò che in sé stessa la rivoluzione francese fu un fatto nazionalistico, e dette origine ad una serie di conseguenze nazionalistiche, fra cui la conquista napoleonica dell'Europa da parte della Francia. Il Clemenceau, che incarna così bene, specie nel male, lo spirito della rivoluzione francese, non è affatto fuori di posto quando estrae dalla guerra — per la libertà del popolo e la giustizia nel mondo un succo profondamente antigermanico e caratteristicamente reazionario.

Si può perciò ritenere che nei prossimi anni la Francia — soprattutto se il Clemenceau giungerà alla Presidenza — sarà il centro di coordinamento delle forze conservatrici in Europa, specie in quanto esprimono tendenze nazionalistiche e plutocratiche. La parte che ebbe la Russia nelle cose europee fino al 1894, l'Austria sin verso il 1866, vale a dire sino all'«Ausgleich» con l'Ungheria, da cui data l'orientamento liberale dell'Austria, la Germania sino al 1914; sarebbe di qui innanzi assunta dalla Francia. In questo caso l'opposizione fra la Francia e l'Europa centro-orientale, immanicabile a causa delle iniquità commesse nei trattati di Versailles e Saint-Germain, rivestirà il carattere di un'opposizione fra le tendenze progressive del mondo centro-orientale ed italiano, e le tendenze retrive della politica francese. Queste opposizioni non sono mai favorevoli al paese che rappresenta la direttiva più conservatrice, come dimostra appunto il caso della Russia e della Germania. La Germania ha ospitato duramente Bismarck; la Francia s'opporà ardentemente di aver avuto quest'ultima caricatura di Bismarck, che è l'ex «maître chanteur» della stampa parigina, il cittadino Georges Clemenceau.

Qualsiasi sottoscrizione al prestito nazionale contribuisce ad aumentare il valore internazionale della lira italiana.

CRONACA DI POLA

Il dovere verso la Nazione

Con la fine dell'impero austro-ungarico cessò d'esistere la contraddizione immanente, che torceva l'anima d'ogni italiano, come in un supplizio perenne, nei suoi rapporti con lo stato.

Lo stato verso il quale era obbligato in mille guise di attestare la sua appartenenza, era uno stato straniero alla sua anima: contraddittorio nella forma più violenta e brutale a' suoi interessi nazionali. La obbedienza verso lo stesso, non era determinazione di libertà volitiva, inquadrata nella disciplina di milioni di suoi concittadini: era adattamento coercitivo, era in una parola solacchiavità.

Quando dopo il 5 novembre 1918 i due termini, primi opposti di nazione e stato, si conciliarono formando una sintesi perfetta: si sentì il respiro dell'anima uscita da ogni suo supplizio: e apparve lucido ad ognuno il rapporto sincero che nasceva fra cittadino e stato.

Lo stato non era un nemico che s'accampava sul nostro suolo: era capovolgendo dal vertice della piramide alla base il concetto di Luigi XIV, noi stessi: era la sintesi di tutte le nostre volontà, discordanti nelle tendenze politiche, ma unite e fuse nell'organismo nazionale.

I doveri verso lo stato acquistano quindi un motivo morale che il nobilita, li idealizza: ognuno sente che i suoi sforzi personali, i suoi sacrifici, le dedizioni della sua libertà individuale nell'obbedienza, erano fatte per se stesso, per i suoi concittadini, per i suoi fratelli e non più per uno straniero.

Cominciò quindi a sorgere l'interesse vivo alla vita dello stato. Un bilancio di stato che prima era guardato con non curanza o con il desiderio intimo di vederlo sempre più imbarazzato, sempre più alto nel disavanzo; cominciò a essere osservato con trepidazione, con amore. Era il bilancio della propria casa, della propria famiglia. Patria e famiglia si confondevano in un solo affetto cittadino e stato: vibravano all'unisono. E ciò avveniva perchè era anche stato sempre chiaro: che lo stato o la Nazione, è in sé il carattere d'eternità, e non va confusa mai coll'ombra sua passeggera che è il governo. Se il governo attuale era espressione di incoscienza e ingiustizie politiche del passato e del presente: esso per la sua natura effimera, poteva essere rovesciato o mutato: ma con la sua morte violenta o meditata non si distruggeva lo stato che era eterno: e che eredità millenaria di generazioni e generazioni, avrebbe dovuto raccogliere anche nella sua trasfigurazione governativa nuova: tutto il frutto del passato.

Questi concetti chiari, elementari, così prossimi all'anima di tutti: vogliono essere offuscati, vogliono essere distrutti, per farne nascere un'opposizione che è assurda, perchè è rivolta contro se stessi.

L'Italia, simile a tutte le nazioni del mondo, eredita dalla guerra un aggravio pesante. Il bilancio suo è asmatico: cerca aria libera per poter respirare normalmente. Un'inondazione cartacea gonfia i portafogli di tutti: rendendo pleonica la circolazione della merce segnavalori di tutte le altre merci, necessarie alla vita dell'uomo.

Tanti erano i modi di risolvere la crisi finanziaria: il più spedito e semplice, sarebbe stato quello di liquidare la guerra con il riversare tutti i debiti per causa sua: sopra coloro, che ne profittarono, e diventarono i suoi signori. Confiscare dei loro beni, espropriazione delle loro sostanze: imposte progressive aspre: erano suggerimenti venuti già più parti, anche da quelle della borghesia.

Il più radicale ancora era la rivoluzione sociale: l'espropriazione violenta: l'instaurazione di una nuova economia, con la socializzazione dei mezzi di produzione e di quelli di scambio.

Ma né quelli sopraposti e meno radicali ottennero il consenso della nazione: né quelli violenti e degni sotto trovarono il loro realizzatore.

Il governo di Nitti, dopo aver assaggiato la situazione e aver constatato che un metodo radicale avrebbe avuto per conseguenza l'imboscamento de' capitali all'estero, poiché pur troppo nella borghesia il senso dell'egoismo è più forte di quello d'amore verso la Nazione, trovò più astuto di dare alla borghesia un'occasione per fare il suo dovere spontaneamente: senza coazione: sapendo che dagli atti spontanei si riesce a ottenere molto di più, che da una imposizione. Ha deciso quindi di emettere il nuovo prestito Nazionale: sul quale il nostro discorso dovrà essere più lungo, per spiegarne al pubblico le ragioni vere, i suoi effetti pratici, le conseguenze risanatrici.

Nelle linee preliminari che qui disegniamo occorre per intanto accennare che l'economia dello stato, nel suo in-

teresso intreccio di interferenze d'interessi individuali e collettivi, entro le quali viviamo ogni tutti: è confusa talmente coll'«conoscenza del singolo, da dovere destare tutto il suo interesse, tutte le sue preoccupazioni: e accendere i suoi slanci.

Come di giorno in giorno si va facendo strada la verità sull'esperimento russo: tentato in un istante d'essaurimento dell'economia nazionale di quello stato, e quindi destinato, per i dettami stessi dell'«iniziazione marxista», a fallire: così deve essere illuminato il pubblico che deve disinteressarsi verso l'economia borghese d'oggi, si trasforma in disinteresse verso l'economia socialista del domani: perchè la rivoluzione sociale, matrice della nuova società, quando nel periodo di gestazione si volesse far man calare alla parriente tutte quelle sostanze vitali che le occorrono per superare felicemente i pericoli del parto, non potrebbe, dare che un abortivo.

Il dovere d'assistere quindi la Nazione, nei suoi istanti più difficili, di specie nei suoi più facili, il suo risveglio economico, di concorre alla liberazione dalla sua soffocante circolazione di carta svalutata: è un dovere verso se stessi, e verso il futuro, il quale può essere sano e capace di realizzare forme sociali evolute soltanto allora quando il presente non abbia date le premesse, mantenendosi robusto.

Il Comitato di propaganda del prestito della vittoria

(Continuazione vedi numero di ieri).

Ecco l'elenco alfabetico de' cittadini componenti il comitato di propaganda del prestito della vittoria: **Martin Nicolò, industriale** — Mantovan Giovanni, medico — Manzin Adolfo, ingegnere — Miele Giuseppe, dott. agr. — Mitis Silvio, professore — Marinon Giacomo, medico — Martini Enrico, medico — Marinelli Umberto, commerciante — Menin Francesco, capo tecnico — Muscato Luigi, scultore — Mosca Clemente, dir. scolastico — Marinuzzi Carlo, pensionato — Mistraro Antonio, impiegato — Marese Giuseppe, medico — Marzulli Mario, operaio — Manzin Ferdinando, impiegato — Mazzuto Ferdinando, tipografo — Mazzarovich Eraldo, medico.

Mazzarovich Ernesto, tipografo — Niccolini Spiridione, tipografo, — Nider don Gregorio, professore. **Opiglia Giovanni, operaio** — Paganini Emmelegio, commerciante — Priora Salvatore, avvocato — Petris Giovanni, possidente — Pavan don Leonardo, parroco — Perin Luigi, dir. scol. — Presti dott. Carlo, in plegato — Petroni dott. Carlo, giudice — Padovani Giovanni, medico — Pucchi Carlo, medico — Petri Eugenio, medico — Pazzanoni Guglielmo, capo tecnico — Pedrotti Felice, ingegnere — Privileggi Giulio, amministrat. — Pian de Posanini Mario, profess. — Petris Antonio, dirigente — Piretti — Pauletta Antonio, commerciante — Perusco Giovanni, operaio — Peressini Achille, operaio — Petronio Giordano, ingegnere — Petronio Ettore, medico — Pussig Giovanni, negoziante — Pinesich Giuseppe, tramviere.

Rangan Giacomo, capo tecnico — Rodinelli Antonio, farmacista — Rodinotti Oreste, farmacia — Rossi Oscar, dirett. banca — Rossi Teseo, avvocato — Rossanda Luigi, candid. notario — Rismondo Angelo, R. ingegnere — Rismondo Luigi, avvocato — Rizzo Francesco, trattore — Radetich Marco, operaio — Romano Gaetano, tipografo — Rovner Giuseppe, farmacia. **Sain Giovanni, pubblicista** — Sodonaco Antonio, operaio — Sibla Umberto, medico — Sella Angelo, operaio — Suppan Ettore, notaio — Sianico, notaio — Sianico, notaio — Salamon Ferdinando, dirett. banca — Steffè dott. Giacomo, procur. del Re — Speranza Luigi, dir. scol. — Sterza Giovanni, medico — Selenati Enea, commerciante — Sgarbi Enrico, operaio — Schiavuzzi Bernardo, medico — Sottocorona Arturo, negoziante — Silvestri Giovanni, commerciante — Somenzini Giovanni, procur. del Re — Sossich Oscar, capo uff. proc. — Sigant Crescenzo, operaio — Such Edoardo, impiegato — Sisan Antonio, operaio — Spagnoli Antonio, refer. scol. — Talatin Antonio, impiegato — Timone Giovanni, pubblicista — Trevesi Edoardo, disegnatore — Tomich Mario, impiegato — Tiarina Paolo, costrutt. edile — Testa Ubaldo, dirett. banca — Tolentino Giuseppe, Consigliere tribun. — Timone Antonio, operaio — Toller Enrico, commerciante — Trolls Carlo, commiss. anonna.

Uet Andrea, farmacia — Ughi Celso, medico. **Venese Giovanni, pensionato** — Veronese Rodolfo, operaio — Veronese Almerigo, commerciante — Vatta Alberto, impiegato — Vatta Antonio, macellaio — Vatta Giacomo, dirett. scol. — Venuti Antonio, trattore — Venuti Giuseppe, capo tecnico — Volpi Virgilio, costrutt. edile — Volpi Luigi, macchinista — Vignati Giuseppe, professore — Venier dott. Iginio, cand. d'avv. — Vidulich Nicolò, ingegnere — Vio Egido, sped. tore — Volpi Leone, professore — Vidulich Francesco, impiegato. **Wassermann Carlo, farmacia** — Wiesinger mons. Giuseppe, prep. cap. — Zanon Antonio, elettricista. — Zorzenon Giovanni, commiss. anonna. — Xivitz Andrea, muratore.

Voletto avere le merci che oggi compilate a prezzo altissimo: ridotte della metà: Sottoscrivete il prestito nazionale.

Dall'esito del prestito nazionale dipende il nostro prestigio di fronte all'estero. Il suo risultato felice corrisponde a una battaglia vincente, però superiore a tutte le altre: perché risveglio lo stato: lo mette sulla strada del progresso.

Viene o non viene la manifattura di tabacchi?

La discussione sulla manifattura di tabacchi continua sui giornali della Venezia Giulia. Le informazioni dell'informattismo organo triestino dell'ufficio centrale delle terre redente, non sono state ancora in grado di convincere i dubbiosi sull'effettiva apertura della fabbrica. Il corrispondente romano del giornale socialista triestino dice che sembra ora mai assodato, da quanto risulta nei circoli ufficiosi a Pola, che la manifattura sorgerà a Pola.

Non si credeva che dopo le categoriche dichiarazioni del commissario straordinario del comune non fosse più necessaria alcuna attesa. Edifici pubblici ce ne sono tanti a Pola: e non dovrebbe essere tanto difficile di dare finalmente l'ordine definitivo di apertura. L'esasperante lentezza burocratica è stata la causa finora di molte disgrazie. Si cambi una buona volta sistema.

Incongruenze che creano imbarazzi

Noi abbiamo dato ospitalità nelle nostre colonne ad una notificazione del locale commissario civile sulle norme che regolano la circolazione dei cittadini nel territorio e dei passaporti relativi. Nelle norme, tra l'altro, è detto che colui il quale è pertinente ad un comune che non sia sotto la giurisdizione del locale commissariato civile è obbligato a richiedere dal suo comune il certificato d'incoltato e nel contenuto il passaporto così detto per l'interio. Ora è il caso di cittadini che di fatto si son rivolti al loro municipio di pertinenza ed ebbero in risposta che soltanto il commissario civile del rispettivo comune di dimora ha facoltà di rilasciare i passaporti per l'interio.

Da ciò nasce quel conflitto di competenza tra autorità, conflitto causato dal generale disorientamento negli uffici e dalla intrammettanza arbitraria di una autorità nel raggio dell'altri attività.

Chi ne soffre e sempre è il pubblico: che deve tra antimerse, perdere tempo e pazienza. Ma pare che coloro i quali son preposti ai pubblici poteri adempiano un brutto servizio, tanto da far oggior più discreditare nel concetto dell'opinione pubblica gli ordini costituiti che essi rappresentano.

Lezioni di danza per impiegati ed impletate al Fascio Grion

Il comitato avverte le signorine ed i signori che intendono la parte di questa scuola di danza, che le lezioni si terranno ogni martedì e venerdì dalle ore 19 alle 22 sotto la Direzione dell'autorizzato maestro di lei Antonio Covata.

Per il ritiro delle nuove tessere si prega di rivolgersi prima che incominci la lezione presso il comitato.

L'illuminazione delle vie pubbliche sarà attivata

Il comitato civile comunica: Tenendo conto delle esigenze della viabilità lo disposto, con riguardo alle mutate condizioni d'esercizio dell'Ufficio del gas, che dopo la manutenzione i fanali pubblici mancanti, uno si ed uno no, mentre quelli posti al crocevia rimarranno accesi tutta la notte.

Contemporaneamente l'Ufficio ha disposto per la reintegrazione di tutti i fanali pubblici, lavoro questo che esigerà un certo spazio di tempo anche per provvedere i rispettivi materiali di sostituzione.

Richiamo poi l'attenzione della cittadinanza sopra il fatto che durante la notte ad opera di manutenzione vengono sostituiti i fanali ed asportati i rispettivi compiliumanti: ciò va fatto a danno dei compili e della cittadina stessa.

Notifiche degli stipendi

L'ufficio imposte comunica: In pari tempo si inviano tutti i dati di lavoro (uffici, società, aziende commerciali ed industriali ecc.) a presentarsi per tutti i loro dipendenti le notifiche degli stipendi e dei salari ad essi corrisposti in un importo superiore alle 1600 lire annue.

Tali notifiche conterranno il nome, cognome, l'indirizzo esatto dell'addetto, l'entrata risp. l'uscita dal servizio, l'ammontare delle percezioni (fiscie, varie, ibridi, mercedi) nonché le diverse ritenute.

Le disposizioni penali per fessioni o notifiche di paga inesatte o per mancata produzione delle stesse sono previste dai paragrafi 239-244 l. i. p.

Distinto di casa.

La direzione di finanza (dir. dott. Morosini) comunica: Si invitano infine tutti i proprietari e gli amministratori di stabili a presentarsi entro il termine su indicato le solite dichiarazioni di casa secondo lo stato del 1-1-1920.

Vanno esenti da questo obbligo gli albergatori riguardo i forestieri alloggiati presso di loro, in quanto non abbiano una dimora ininterrotta per più di 3 mesi.

Le disposizioni penali per informazioni inesatte o rifiutate riguardo gli inquilini sono previste dal par. 247 l. i. p.

Come si può diventare ricchi: senza essere grandi capitali? Sottoscrivete il prestito nazionale. Ritoglierei alle banche, che vi faranno tutte le agevolazioni.

Posti in concorso

E' aperto un concorso per titoli a 134 posti di applicato nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi. Le domande di ammissione al concorso, scritte di proprio pugno dall'appiante, su carta bolata da due lire, debbono presentarsi non più tardi del 15 gennaio a. c. all'Intendenza di finanza in Trieste.

Ulteriori chiarimenti si possono avere presso la Cancelleria municipale.

Per evitare malintesi

La signora Caterina Stefanini ci prega di rilevare che essa non ha nulla di comune con la Francesca Stefanini arrestata per contrabbando di saccharina a Fiume.

Caso pietoso

Per aiutare la famiglia del cameriere Cristò occupato al Caffè San Marco, colto ieri sera da gravissimo male con pericolo di vita, elargisce il signor Richter Lire 5.—

La nostra amministrazione accetta ben volentieri altre eventuali elargizioni.

La maschera rossa del ladro imberbe

Dicemmo ieri dettagliatamente le gesta del piccolo imberbe delinquente Giuseppe Udovitch. Il nostro racconto non era per nulla esagerato. I particolari sono autentici, veritieri. Abbiamo anche accennato ad una circostanza patologica: alla megalomania del delinquente. Non vogliamo presumosamente impancinarci a far lezioni di psicologia, se per incoscienza consideriamo quale sia la causa di sovraccarichi morali nell'infanzia l'infuenza dei drammi cinematografici che hanno per protagonisti ladri e detectives.

TRIBUNALE CIRCOLARE

Ferisce il padre e il fratello per questioni d'eredità

La sera del 14 ottobre p. p. le campane di Pinguente gocciolavano nel cielo nebbioso un petulante suono d' Ave Maria, suono che giungeva fino al borgo montano di Riparar, fin sotto il tetto di una piccola casa, al pianale, in cui, — dove la villicia Maria Stjepanich era intenta a rivoltare il materello entro un calderone di polenta; e, a tale cognito rintocco bronzo, lei si fece il segno della croce: «Maika bosia...» —

— mormorando, la prece della sera. Intanto tornavano dal campo i tre uomini, i quali, guidati i bovi nella stalla, entrarono nella buia cucina. Giovanni Stjepanich prese un boccale di bevanda e bevette senza offrirlo al fratello Antonio. Vecchi, sorditi rancori tranguiti da quest'ultimo gli fecero profiere offese contro il fratello e il padre, e gli animi dei villici tanto si accesero da passare dalle parole ad atti violenti.

— Pa ja, ja ga de pregar Kadih, ke te sludo vita tva, zakai te vofio mazar, jebenti Kadih tuo — disse l'infocato Antonio arrancando con un'arma micidiale a destra e a manca in modo da colpire il padre e il fratello e ferirli entrambi.

L'aula dei dibattimenti aveva ieri un aspetto variopinto: la presenza dei personaggi di quella tal scena erano i uno vicino all'altro, malgrado tutto, ancora animati di rancore. L'accusato feritore, Antonio Stjepanich è un contadino sulla cinquantina: testa quadra, capelli e mustacchi rossi, occhi d'un azzurro color di stoviglia, lucidi, pallore del volto color prosciutto cotto. Lo stato suo d'animo, quando è rivolto ai giudici, è espresso da un sorriso largo, come di uomo alquanto imballombato; ma se parla dell'... eredità, s'impunta caparbiamente a considerarsi spodestato e disamato dal vecchio padre. E' vestito di gala: larghe opache non lucidate, brache turchine, cravatta stinto «redingotto», regolatori forse da qualche pensionato del vecchio regime, camicia rossa e panciuto aperto dal quale gli pende una grossa catena d'ottone. — tale la figura dell'accusato.

L'imputato, che fu altre volte carcerato, annette di aver minacciati e feriti il padre e il fratello.

«Pa ja, seni judca, — dice — Kon ce boji de pare ta vol magnar ovesto mol brate mila pronizovano de farghe kassa de morto, zakai brate mo go per pensa de mi; ma no ga mi kopu no anka veliko moskolni. Mi ga volesto difesa personal de mia parousa e go sparil legnade kan grudenza de no kopar, solo mi iero fora de lume de rajan.

I testi, villici congiunti dell'accusato, comparsi al dibattimento sostengono che le minacce di morte furono espresse dall'imputato in varie riprese e in varie forme, tutte pericolose data la natura di lui.

Letti i documenti processuali, tra cui il reparto medico secondo il quale in ferita del padre tale era da metterlo in pericolo di vita, letta la scheda anagrafica, secondo cui l'accusato era già stato detenuto a due anni di carcere duro a Rovigno, — dopo l'assunzione delle prove il presidente della corte, cons. Colombis, dà la parola al rappresentante della legge, avv. dott. Steffè.

Il quale ricostruisce il fatto, illumina il carattere patologico del detenuto, do-

mondo l'accoglimento dell'accusa, moperificandola accentuando la nemica intenzione e applicando perciò il paragrafo 155 a. c. p.

Il difensore avv. Vratovich accampa le esclamazioni della subite provocazione da parte del fratello, lo stato di sommo obbrolio dell'accusato, e dice che non la casa di pena ma un nosoronio gli sarebbe adatto.

La corte si ritira e dopo breve disamina ritorna pronunciando sentenza con la quale si condanna Stjepanich Antonio di Giovanni nato a Riparar, in quel di Pinguente, nel 1873, celibe; a un anno di carcere duro: ciò in base ai § 152-155, a. e. b. c. p.

La corte era composta dal cons. Colombis, presidente, cons. Devetlach; dot. Silvestri e dott. Buzulich. P. M. dott. avv. Steffè.

La perdita di 6 denti

Al 15 agosto dell'anno scorso mentre Giuseppe Merzliach, che è circo, veniva accompagnato per la via Badoglio venne versata dell'acqua da una finestra. Inosservato che fosse stato un suo conoscente a infiarlo, il Merzliach incominciò a bestemmiare e allora Giuseppe Spettich che si trovava alla finestra, gettò anche esso un po' d'acqua sul Merzliach. Questi allora gridò una bestemmia volgare e così disse: «Madre di Spettich, è un infame, lo stato di sommo obbrolio dell'accusato, e dice che non facendo gli diede uno spinton in modo tale che il povero cieco cadde, ferendosi alla nuca e battendo la bocca su uno spigolo di pietra con tale violenza che gli si spezzarono 6 denti, ledendo anche la mascella superiore.

Per questo motivo lo Spettich dovette per comparire dinanzi il Tribunale, accusato del crimine di grave lesione corporale qualificata.

L'accusato si dichiara pentito. «Mi go fato un scherzo e lu el me ga subbestemià la mamma el me ga dito: tu mare... E mi che ghe voivo ben a mia mamma, son corso so a dirghe che i ritiri le parole, ghe go da una spinta e lu el se ga tombò e el se ga roto sie denti. Mi ne dispiasi, ghe go da 200 lire a lui per i dolori solerti e poi go pagà 120 lire al dentista che ghe ga fatto la dentiera.

Il danneggiato non vuol perdonare e invece contro l'accusato. «El me già cospo el petto e el me ga da un colpo ferito, sie denti go perso e me son ferì anche alla gnucca. Compemà dopo ghe go bestemià la mare. Mi ghe fatto la pelition. No me basta i soldi che el me ga dà.

Il Presidente dà lettura della perizia medica. L'accusato risulta incensurato. Il P. M. chiede la condanna dello Spettich.

Il difensore fa risalire tutte le mitiganti che stanno a favore dell'accusato. La corte condanna lo Spettich a due settimane di carcere, in considerazione di nessuna aggravante e di numerose attenuanti.

Il danneggiato rimprovergia: «Anca un pugno el me ga dà.

Il P. M. accuso dichiara di adattarsi. Pres. Cons. Colombis, Giudici: Cons. Devetlach, Silvestri e Buzulich; P. M. avv. Steffè. Protocollista: dott. Artusi, Difensore: avv. Rossi.

Dalla Venezia Giulia

Elogzi

PISINO 6 — Per onorare la memoria della compianta signorina Jolanda Mrack dalla famiglia Runco lire 50 — Dalla famiglia Comisso lire 25 — Dal dott. Costantino Costantini lire 20 — Dal sig. Emilio Sansa rinvenute lire 1 — Da due capitani di passaggio lire 3 — Tenente Codazzi lire 10 — Raccolte nella trattoria «Alla città di Roma» di M. Langhammer lire 15 — Oreste Jvanich lire 6 — Mario Trigari lire 15 — Per onorare la memoria del sig. Teodoro Barrissich dal sig. dott. Nazario Mori lire 10 — Sig. Giuseppe Uicich lire 5. Assieme lire 160.

Pervenero al Pio Istituto Mosconi per onorare la memoria del sig. Teodoro Barrissich, da Liberato Runco lire 25 — Diego Uicich lire 25 — Vittorio Mizzan lire 10.

Allo stesso scopo e l'istesso importo hanno elargito i suddetti a beneficio della società di Mutuo soccorso Pisinese.

Allo stesso scopo pro «Società sussidiatrice per studenti poveri» pervenero: Dal dott. Nazario Mori lire 10.

Ballo d'gli studenti universitari

PISINO 6 — Riuscitissimo questa sera il ballo degli studenti universitari. La piccola orchestra venuta da Pola disimpegnò brillantemente il suo impegno. L'incasso superò le 2100 lire.

S. E. I. Monte Maggiore

PISINO 5 — Nell'ultima seduta di direzione tenutasi nella nostra città sotto la presidenza del signor Carlo Bava s. deliberò fra altro di far uscire quanto prima un numero del Bollettino sociale di favorire in provincia lo sviluppo del turismo scolastico e di inviare al R. Commissariato generale per la Venezia Giulia un energico ordine del giorno per la protezione del nostro patrimonio boschivo.

Notiziario paratino

PARENZO 5 — In occasione di capodanno il Commissario per gli affari aionomi dell'Istria inviò i seguenti telegrammi:

A S. E. il generale Cittadini, aiutante di S. M. il Re Roma. Quale rappresentante della provincia d'Istria ho l'onore di porgere a S. M. il nostro Re e all'Augusta famiglia, i migliori auguri per il nuovo anno, rinnovando l'espressione del sentimento di sincera devozione e vivissima gratitudine delle popolazioni istriane fatte libere ed unite per sempre alla madre patria.

A S. E. Francesco Saverio Nititi presidente dei ministri Roma. A nome della provincia d'Istria prego V. E. di voler aggradire le più vive felicitazioni per il nuovo anno coll'augurio che merca la gentile e patriottica opera di V. E. tutte le popolazioni da me rappresentate sieno ammesse alla madre patria.

Direttore: Dott. Antonio De Berti
Gerente responsabile: Bernardo Staffetti
Tipografia della «Società Editrice» TRIESTE.

Per la veniente campagna viticola

Per gli acquisti diretti dei rinomati

Zolfi Albani-Pesaro

Extra ed acidi, puri e rinomati più efficaci ed i più economici rivolgersi unicamente alla Ditta

P. ROCCO e NIPOTI ROVIGNO

Si consiglia nell'interesse degli acquirenti di passare presto agli stabiliti essendo ora il momento più favorevole

Esigete l'ECLA!

PAPIER A CIGARETTES
ABADIE
PARIS

Concessionario esclusivo per le terre redente e il Regno
GUIDO COSTALUNGA - POLA
Via Lavezz 35 - Telefono 107

A Trieste rivolgersi presso **GIUSEPPE BERSA**
Via Cesare Battisti N. 20, 1. p.

Negoziio Calzature delle miglicri Fabbriche

ERNANI ZAMBONI

Via Carducci 63

Solidità — Eleganza
Convenienza assoluta
Tutto reclama da uomo, tutto
cuoio, solido lire 43.50.

Valentino Pecorari -: Trieste

Centrale: Ingresso - Dettaglio Filiale:
VIA ROMA 3 VIA ROMA 5

Biancheria da Signora. Biancheria da Uomo. Biancheria da letto, Fianelle, Fustagni, Stoffe, Velluti, Seterie, Ma: glerie, Calze, Fazzoletti, Ricami :

Magnifico assortimento

BLUSE e VESTAGLIE DA SIGNORA

di propria fabbricazione

Corredi da Sposa

Prezzi di massima convenienza

Per la provincia si eseguono spedizioni colla massima correttezza e puntualità

ECLA?
SIN/A ACIDI
NON CORRODE
VIMURBIO SCE
LE CALZATURE

L'unico luccio che conserva
e mantiene morbido il cuoio
Società Italiana
PARMA ANDRIANI & C.
Filiale di Trieste
Via Terzobianca 13 - Tel. 10
Depositarie
G. MONAI -: POLA
Via Prandini N. 10

INDIRIZZI RACCOMANDATI

GUIDO MOLIN - TRIESTE

Via Milano N. 18

Ciocolato, Cacao, Biscotti, Caramelle, Confetti, The, Fondants, Liquori, Sciropi, Vini di lusso.
:- Spedizioni entro la giornata :-

La parrucchiera Stein

ha ricevuto la

TINTURA come pure RETINE

a prezzi convenienti
Si eseguisce pattinature per ballo

UNION
EXCELSIOR
A. SALTO TRIESTE

CINE IDEAL

Oggi ancora per l'ultimo giorno si rappresenta la **prima parte** del grandioso capolavoro

Delitti mascherati

che tanto interesse destó tra la massa accorsa ad assistere a queste rappresentazioni

Domani **seconda parte**. S'affrettino pertanto i ritardatari

PUNCH all'ananas

il migliore ed il piú aromatico dei punch alcoolici

specialità della Ditta

Costantino e Corrado Sandri

MONTONA (Venezia Giulia).

Cercasi prontamente serio rappresentante Richiedesi referenze

GRAN CINEMA GARIBALDI

VIA SERGIA N. 16

Oggi e giorni susseguenti si proietterà il dramma

L'ULTIMA IMPRESA

interpretato superbamente da **Emilio Ghione** (Za la Mort) e **Amelia Zambuccini** (Za la Vie).

SUCCESSO IMPONENTE

Madame Bovary

Romanzo d'amore di GUSTAVO FLAUBERT

A quell'ora appunto veniva a trovarla il signor Bouamism. Si informava della sua salute, le portava delle notizie e l'esortava alla religione con un discorso carezzevole, che non mancava di piacevolezza. La sola vista della sua sottana la consolava. Un giorno, nella crisi de l' sua malattia, credendosi vicina a morire, aveva chiesto la comunione, e a misura che nella sua camera si facevano i preparativi per il sacramento e si disponeva a mo' di altare il comodino ingombro di sciropi e che Felicità spargeva per terra i fiori di dalia, Emma sentiva qualche cosa di forte che passava su di lei, che la sbarazzava dei suoi do'oi, di ogni percezione, di ogni sentimento. La sua carne alleggerita non pesava più, un'altra vita cominciava e le pareva che tutto il suo essere, salendo verso Dio, stesse per svanire in quell'annare, come l'incenso acceso che si dilegua in vapore. Cospersero d'acqua benedetta le lenzuola del letto: I prete levò dal santo ciborio la bianca ostia, e trasportata da una gioia celeste Emma sparse le labbra per ricevere il corpo del Salvatore che si presentava. Il cortinaggio della sua alcova si gonfiava dolcemente

intorno a lei a guisa di nube, e i raggi delle candele che ardevano sull'altare le sembrarono due aureole abbaglianti. Lasciò ricadere la testa credendo di sentire nello spazio il suono delle arpe serafiche e di scorgere nel cielo azzurro, sopra un trono d'oro, in mezzo ai santi baglianti di interezza e che con un cenno faceva discendere verso la terra gli angeli dalle ali fiammeggianti, per riceverla nelle loro braccia. Questa visione splendida rimase nella sua memoria come la cosa più bella che si potesse ideare, ed ora si sforzava di riaffermare la sensazione che continuava su, ma in modo meno esclusivo e con una dolcezza egualmente profonda. La sua anima, stanca d'orgoglio, si ripose finalmente nell'unità cristiana, bote, Emma contemplava in sé stessa la distruzione della sua volontà che doveva lasciare un largo adito alle invasioni della grazia. Esisteva dunque, invece della felicità, delle più grandi gioie un altro amore al di sopra di tutti gli amori, senza interruzione e fine, e che

sempre aumenterebbe! Ella intravede attraverso le illusioni della sua speranza uno stato di purezza allegrata al di sopra della terra che si confondeva col cielo, e al quale esse sperò d'arrivare. Volle divenire una santa. Comperò dei rosari, portò degli anelli; desiderava avere nella sua camera, al capezzale del suo letto, un reliquiario incastonato di smeraldi per baciare tutte le sere. Il curato si meravigliava di quella disposizione, benché s'arguisse che la religione d'Emma a forza di fervore poteva finire per rasentare l'eresia ed anche la stravaganza. Ma non essendo molto addentro in queste materie, scrisse al signor Boulard, libraio di monsignore, di mandargli qualche cosa di famoso per una persona del sesso debole fannoso di talento. Il libraio allo stesso modo con cui avrebbe mandato delle chincaglierie a dei negri, mandò alla rivista tutto quello che era allora in voga nel commercio dei libri devoti. Erano piccoli manuali a domande e risposte opuscoli superficiali come quello del signor Mestre, qualche cosa che somigliava a dei rosari dai cartoni rosei e dallo stile sdolcinato, manpolati da trovatori seminatisti o da letterate penitenti. C'era il «Pensateci bene», «L'uomo di mondo ai piedi di Maria», del signor di XXX decorato di molti ordini: «Degli errori di Voltaire ad uso della gioventù», ecc.